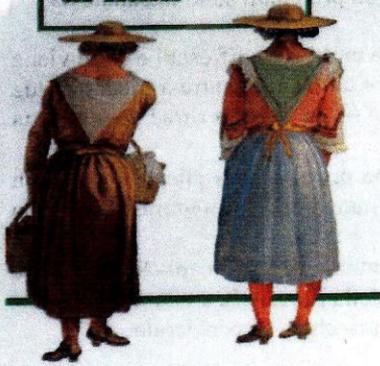


## Foresteria di Villa Valmarana ai nani



### Nella nostra famiglia da più di 300 anni

L'edificio, che racchiude il giardino sul lato occidentale, era dedicato ad accogliere gli ospiti della villa e da qui il nome di Foresteria. In origine i sette archi, sorretti da pilastri, si aprivano su un ampio portico, su cui si affacciavano i grandi portali di tutte le stanze. Le arcate e lo splendido loggiato sono stati chiusi alla fine dell'800 creando l'attuale salone di ingresso dove i bambini Valmarana correvano in bicicletta. Il senatore Giustino Valmarana, nonno delle attuali proprietarie, in quanto primogenito, poté scegliere tra le due case volle vivere nella Foresteria, non solo perché preferiva l'opera di Giandomenico agli affreschi del padre, ma anche perché gli avrebbe permesso più facilmente di ospitare gli amici. E questo dono dell'"ospitalità" è rimasto anche a tutt'oggi, non si tratta infatti di una visita ad un museo; è la visita a una casa.

La parete principale del salone è dominata dal ritratto di Andrea Palladio attribuito a Giovanni Battista Maganza ed è considerato la più veritiera delle sue immagini. Il quadro, rubato nel 2014 ma subito ritrovato, proviene da una delle residenze della famiglia, grande protettrice del celebre architetto. Dentro la grande vetrina sono sistemati abiti originali del 1700 e testimonianze di autori e amici, mentre sul tavolo è possibile sfogliare un album con le firme dei più importanti visitatori che dal 1948 ai nostri giorni hanno visitato la Villa.

Nelle sette stanze affrescate della Foresteria, Giambattista Tiepolo, ad eccezione della sala

dell'Olimpo, passa la mano al figlio. Giandomenico, avendo intuito come i tempi fossero cambiati e come quel mondo di eroi e regine, tanto caro a suo padre, era ormai esaurito, decise di staccarsi con molto coraggio dai drammi classici. Con l'approvazione dell'intelligente e colto committente, dipinse con attenzione e ironia la realtà circostante. Quindi, non più poemi cavallereschi e i grandi autori dell'antichità, non più eroi sospesi tra pulsioni amorose, doveri familiari o ambiziose missioni straordinariamente affrescati da Giambattista nella Palazzina: uno spirito nuovo aleggia nella Foresteria dove il figlio apre alla vita contemporanea, vista però con il suo originalissimo gusto, figlio dello spirito illuminista che cominciava a diffondersi.

J. W. Goethe che nel 1787 visitò la villa fu forse il primo a comprendere la differenza di stile tra gli affreschi delle due case (pur ritenendoli ancora tutti della stessa mano); scrisse nel suo Viaggio in Italia: "Oggi ho visitato la Villa Valmarana che Tiepolo ha decorato lasciando libero campo a tutte le sue virtù e ai suoi difetti. Lo stile sublime non gli è riuscito come il naturale, ma in questo vi sono cose stupende".

### GLI AFFRESCHI

#### SALA I: LE CINESERIE

Sotto una deliziosa passamaneria creata da Gerolamo Mengozzi Colonna, autore di tutte le quadrature, si aprono cinque scene su una stravagante evocazione del mondo cinese che costituiva la gran moda del momento. E infatti in tutta Europa i motivi del Celeste Impero ricoprono lacche, mobili e porcellane. E anche Giandomenico ne subisce il fascino, dedicandogli la decorazione dell'intera stanza: l'adorazione di una divinità lunare, l'acquisto di spezie e di stoffe preziose, la passeggiata di un mandarino accompagnato da sacerdotesse e da un nano sono pretesti per mostrarci la sua visione di quel mondo tanto in auge. Attorno, uccelli immaginari e fantastici svolazzano in finte finestre in trompe l'oeil.

#### SALA II: LE SCENE CAMPESTRI

Giandomenico, ci presenta per la prima volta dei contadini a cui concede l'onore di apparire come protagonisti indiscussi sulle pareti di una casa aristocratica.

Da una parte si vede una famiglia che mangia la polenta sotto una natura morta di splendide zucche: l'uomo, seduto con il figlio in braccio, è ripreso di spalle, caratteristica che spesso ritroviamo nelle altre sale; le donne invece sono in piedi e addirittura una, incinta, consuma il pasto appoggiando il piatto sul ventre.

Di fronte dei contadini si concedono un momento di riposo sotto gli alberi; la donna che ha portato il pasto, fila.

Accanto alla porta due donne e una giovane a piedi nudi vanno al mercato: sono vestite a festa, camminano con difficoltà per via delle scarpe indossate per l'occasione. Dall'altra parete una vecchia si riposa all'ombra di un albero e recita il rosario.

Sulle sovrapporte sono dipinti fauni e faunesse, soggetti molto amati da Giandomenico, mentre Mengozzi Colonna inquadra le scene con un'elegante catena neoclassica

Nel 1762 i Tiepolo partiranno per Madrid con il prestigioso incarico di affrescare il soffitto della sala del trono del Palazzo Reale. Durante gli otto anni di permanenza in Spagna il giovanissimo Francisco Goya entrerà in contatto con Giandomenico rimanendo colpito dalla sua pittura: gli affreschi di questa stanza, la scena, gli alberi, l'atmosfera, i contadini che mangiano ne sono una inequivocabile conferma

#### SALA III: LE PASSEGGIATE

In Inghilterra a metà del 700 compaiono nei giardini delle grandi ville, padiglioni neo-gotici, che riprendono cioè lo stile architettonico gotico del 1300. A Giandomenico non sfugge questa novità e dipinge la vita dei signori attraverso le arcate di un chiosco neogotico.

Su una parete, protetti da un ombrellino per ripararsi dal sole estivo, passeggia un elegante gruppetto di signori, tutti rigorosamente presi di spalle, mentre di fronte tre dame protette da turbanti, manicotti e pellicce avanzano in una fredda giornata di inverno.

Sulla parete principale tra due finestre che incorniciano un paesaggio incontaminato, una coppia di innamorati si scambia una lettera. I loro abiti orientalizzanti riportano al Kossovo a quell'epoca un paese ricco e con frequenti rapporti con Venezia

#### SALA IV: L'OLIMPO

Qui riprende il pennello il padre Giambattista che, con i suoi soggetti mitologici, torna al "sublime".

Tutte le divinità sono rappresentate mollemente abbandonate su una serie di nuvole che dal bianco grigio arrivano al famoso "Rose Tiepolo" così Marcel Proust chiamò questa tonalità riferendosi agli abiti da sera indossati dalle protagoniste della Recherche.

Tutta la stanza è avvolta da colori tenui e delicati interrotti solo dai tessuti su cui sono appoggiati gli dei.

Sulla parete centrale Giove, è avvolto da una stoffa porpora con i simboli del potere, corona, scettro, saette e un'aquila ai suoi piedi.

Nell'affresco di destra Apollo è rappresentato in primo piano con cetra e frecce su una stoffa gialla sfumata e quasi nasconde la sorella gemella Diana, dea della solitudine e della caccia. In quello di sinistra Venere dalle bellissime spalle con accanto Cupido conversa con Marte con spada e scudo su una coperta bianca.

Accanto alla porta, a sinistra troviamo Mercurio, il messaggero degli dei, semiavvolto da una stoffa rossa con il cappello alato e il caduceo, il bastone con i due serpenti attorcigliati; a destra, invece, attorcigliato da un drappo violaceo cupo appare Crono, il dio del tempo che con clessidra e falce misura e porta via la vita.

### **SALA V: IL CARNEVALE DI VENEZIA**

Questa stanza rappresenta il trionfo della collaborazione tra Mengozzi Colonna e Giandomenico: le due pareti principali sono occupate da scaloni dipinti a trompe-l'oeil.

Da una parte un moro scende con delle tazze per la cioccolata: è Ali, spesso immortalato da Giambattista in molti suoi affreschi e a cui viene attribuita la paternità del ritratto. Sull'altra parete una piccola scimmia si inerpica sulla balaustra per rubare un frutto mentre a metà dei due scaloni in marmo rosso e verde una grande coppia di vasi cinesi interrompe la coloratissima scena. L'ovale sopra la porta ritrae Gianbattista Tiepolo e sua moglie Maria Cecilia Guardi.

Si aprono nelle altre pareti tre scene del carnevale veneziano: nella prima, il Ciarlatano predice la buona novella a un cliente mentre un personaggio barbuto ma con abiti da donna suona il mandolino. Più misterioso e quasi surrealista il Mondo nuovo dove protagonista è la folla mascherata che, ripresa di spalle, guarda attraverso le finestre le immagini della lanterna magica.

Sulla staccionata, un foglio riporta la scritta "Gian Dom Tiep 1757". Ed è solo dal 1946, quando il critico Antonio Morassi capì che quella era la data esatta e non 1737 come fino ad allora appariva, che si è potuto attribuire la paternità degli affreschi della Foresteria a Giandomenico.

Al centro, un soggetto della Commedia dell'arte: Pantalone si inchina a Colombina in mezzo a una folla in maschera e spensierata.

### **SALA V: LE ARCHITETTURE**

Le imponenti architetture di impronta palladiana che danno il nome a questa stanza sono state dipinte da Antonio Visentini, un pittore veneziano del 700 collaboratore di Guardi e Canaletto specializzato in decorazioni prospettiche.

Di Giandomenico però sono i piccoli personaggi in tempera, quasi sempre ripresi di spalle, tra cui in primo piano un cane e un gentiluomo che soddisfano con disinvoltura le loro necessità corporali.

### **SALA VII: GIOCHI DEI PUTTI**

In quest'ultima sala della Foresteria, da poco restaurata, un elegantissimo fregio dorato che avvolge tutte le pareti circonda, entro delle cornici ovali, alcuni putti che giocano e scherzano. Il pappagallo dalle piume policrome sarà spesso ripreso da Giandomenico. Sulle sovrapporte tre nature morte con frutta delle varie stagioni completano la sala.

### **IL PORTICO, LE SCUDERIE E IL BOSCO**

Il **Portico** era l'ingresso delle carrozze. La copertura a capriate determina l'impiego di colonne tuscaniche che danno notevole slancio a questo spazio. Sulle pareti, acquistati Valmarana, lo stemma con il corno dogale della famiglia Barbarigo che insieme agli altri fregi, attribuiti a Tullio Lombardo (1488) provengono dalla chiesa di Santa Maria della Carità a Venezia, distrutta da Napoleone per ingrandire il museo dell'Accademia.

La **Scuderia** (non visitabile), trasformata da Amalia Valmarana nel suo salotto estivo divenne successivamente lo studio di Carlo Scarpa che in questo spazio di mangiatoie e colonne in marmo rosa, creò il tavolo Valmarana, un unico blocco di marmo bianco.

Da qui si arriva all'**antico bosco** (aperto su appuntamento) di lecci secolari dove tra colonne e statue si erge una Pagoda in stile cinese.

### **IL CAFFÈ DELLA VILLA VALMARANA E LO STRAPPO**

Il **Caffè della Villa Valmarana** occupa l'antica cucina e la terrazza ed è parte integrante del complesso, con il suo stesso charme e la sua stessa speciale atmosfera.

Durante la seconda guerra mondiale gli affreschi sono stati "strappati" – tolti quindi dalla parete, posti su un grosso rotolo e portati a Venezia per essere protetti dalle bombe alleate che cercavano di bloccare la ritirata dei tedeschi. Abbiamo voluto mettere nella parete centrale del Caffè, a testimonianza di questi difficili ma eroici anni e del lavoro incessante per la protezione di questo luogo straordinario un **secondo strappo** (così si chiama ciò che rimane sul muro dopo lo stacco di un affresco). Ammirerete così nuovamente – seppure un po' sbiadito – uno degli immaginari uccelli della sala delle Cineserie.

Il Caffè è aperto ai visitatori e a chi arriva in passeggiata. Offre insalate, panini, taglieri di prodotti locali, vini e birre della zona in uno spazio eccezionale con vista della facciata della Scuderia, del verde immutato della Valletta del Silenzio, del Santuario di Monte Berico.

Il Caffè può essere riservato per pranzi, colazioni, aperitivi.

### **GLI EVENTI**

Il luogo, gli spazi e gli affreschi rendono straordinario qualsiasi ricevimento in Villa Valmarana; su richiesta, uno dei padroni di casa può spiegare la storia della villa e degli affreschi. E' possibile utilizzare sia la Palazzina che la Foresteria per ricevimenti con molti invitati; per esempio aperitivo in Foresteria e cena in Palazzina o viceversa. Inoltre, ricevere in Foresteria è come invitare in una casa con affreschi speciali, offrendo quel calore e quell'intimità, che solo una casa può dare. Fino a 200 ospiti possono essere accomodati nelle tavole apparecchiate del grande salone centrale e delle stanze attigue.

### **VIVERE IN FORESTERIA**

E' possibile affittare due appartamenti nel vecchio granaio in cima alla Foresteria, da cui si gode una vista sensazionale: uno grande e uno più piccolo. Anche qui, a ricordo della guerra, piccoli disegni sul muro dei soldati che vi hanno soggiornato.

Nani 1: una camera da letto matrimoniale, bagno, cucina, e salotto con un grande divano letto.

Nani 2: tre stanze da letto, di cui la matrimoniale decorata con affreschi, due bagni e un enorme salotto con cucina completa. Wifi e aria condizionata in ogni stanza.

